

luminous

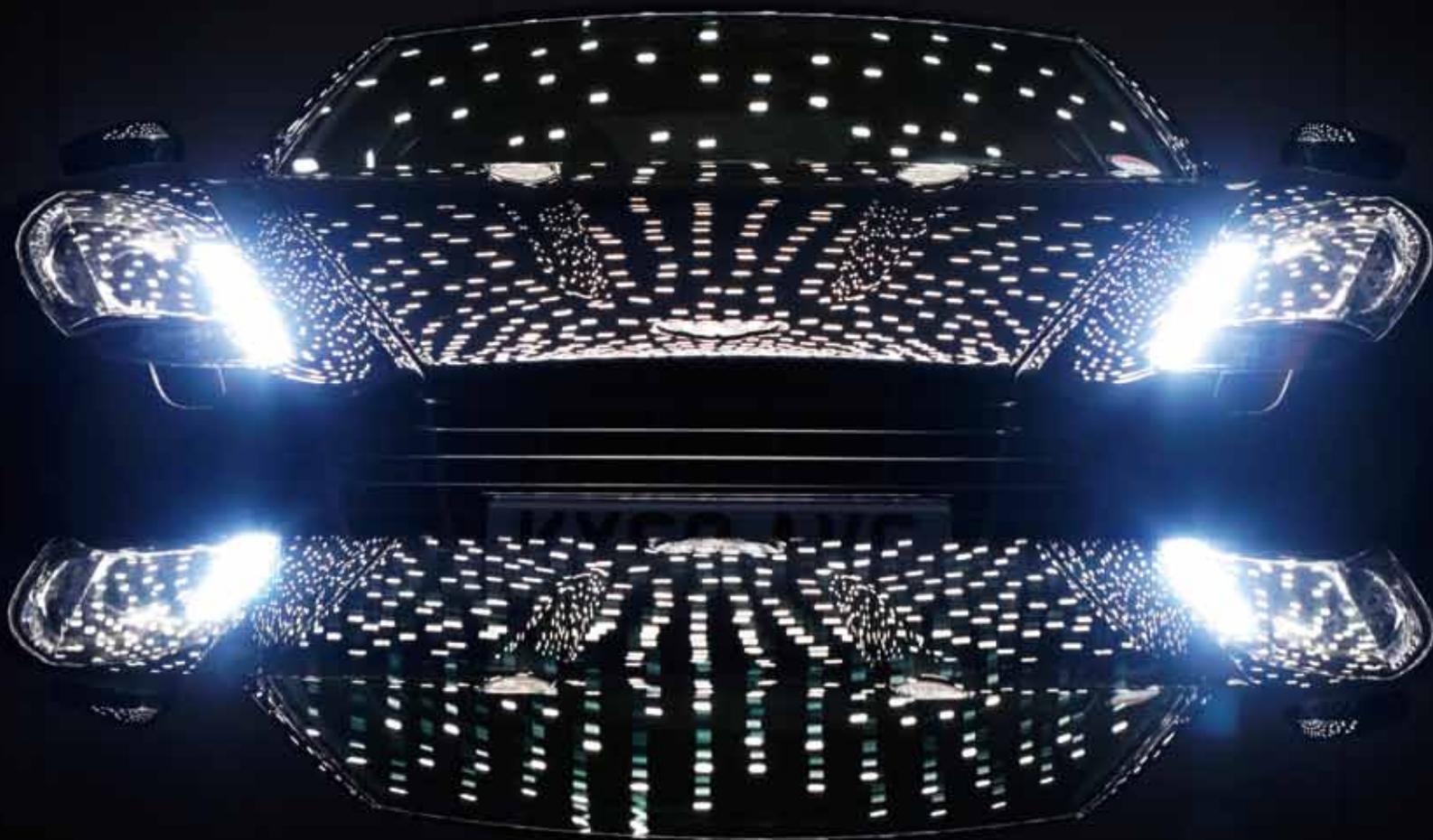
Innovazioni di design

Integrazione tra illuminazione
e architettura?

Ludovico Lombardi e Dominic Harris

Luce organica al top

La via da seguire per le OLED





Il mese scorso, molti miei studenti di architettura dell'Academy of Arts hanno sentito il bisogno di disegnare i loro progetti interamente da soli; è il concetto di "mente direttiva", cioè di colui che sviluppa il progetto dell'intero edificio in un solo gesto olistico (e solitario). Chiunque non riuscisse a fare questo, si considerava un fallito. Risultato: ogni studente ha lavorato appassionatamente alla propria idea, proteggendola competitivamente da eventuali "furti". Ma quello che insegno ai miei allievi è che la vera innovazione non nasce nel vuoto. Di questi tempi l'architettura è diventata troppo complessa per essere gestita da una singola persona o perfino da una singola disciplina. La tecnologia è ormai parte integrante dell'architettura e, come se ciò non bastasse, per poter stare al passo con l'innovazione è necessario riunire le forze per progettare soluzioni che soddisfino veramente le esigenze attuali: il dilemma energetico, la mobilità, l'alimentazione, l'urbanizzazione, l'incrocio di culture, l'amore per la storia e soprattutto l'idea di regalare alle persone la sensazione di essere libere e ispirate. Le innovazioni non nascono nel vuoto. La mia relazione al TED lo scorso novembre (<http://youtu.be/XFNuKqW6TRA>) riguardava proprio il modo in cui Philips Lighting crede nella cosiddetta "innovazione aperta": fare squadra con clienti, designer e scienziati; creare piattaforme tecniche da condividere con altri; pubblicare le ricerche, e, soprattutto, fornire sempre ai nostri clienti e ai loro architetti e ingegneri gli uomini migliori nel campo della tecnologia, della scienza e dell'arte. Il risultato che otteniamo è la velocizzazione dello sviluppo delle installazioni luminose e l'applicazione della tecnologia in modi più efficaci. Ci concentriamo sui nostri progetti per rendere le nostre tecnologie più significative e i nostri prodotti più orientati al cliente.

In questo numero di Luminous esploriamo alcune sinergie che alimentano il concetto di innovazione aperta. Dominic Harris (Cinimoid Studio) e Ludovico Lombardi (Zaha Hadid Architects) condividono tra di loro e con voi i loro pensieri sul design, la creazione e l'innovazione. Un dialogo eccezionale e stimolante! Seguirà poi un servizio su alcune visite molto illuminanti alle nostre "cucine" alla Philips Research, ai laboratori OLED e altro ancora. E troverete una fantastica intervista sulla magia della light art che vede come protagonista Glenn Shrum, un designer e artista che fonde tecnologia, arte e abilità. Godetevi tutte le ispirazioni di questo numero di Luminous e quando lavorerete al prossimo progetto pensate al detto del filosofo cinese Confucio "non sai quello che non sai".

Rogier van der Heide
Vice Presidente & Chief Designer Officer
Twitter: @rogiervdheide



PHILIPS

Colofon

Publicato da / Philips Lighting BV – Mathildelaan 1, Eindhoven 5611 BD, Paesi Bassi – www.lighting.philips.com
redattore capo / Vincent Laganier **direttore responsabile** / Paulina Dudkiewicz **comitato direttivo** / Fernand Pereira, Matthew Cobham **copywrite & editing** / Ruth Slavid **concetto di design grafico** / MediaPartners **dtp** / Relate4u
stampa / Print Competence Centre **per maggiori informazioni** / luminous@philips.com **nr. ISSN** / 1876 . 2972 12 NC 322263566996 **copertina** / Aston Martin **foto** / © per gentile concessione di Aston Martin

INNOVAZIONI DI DESIGN

Il design è un fattore vitale degli effetti luminosi globali realizzati in tutto il mondo. Come lo sfruttano gli architetti e i lighting designer? In questo dossier quattro progetti introducono innovazioni al concetto di illuminazione che vanno al di là dell'utilizzo di nuove tecnologie. Per partecipare attivamente alla discussione consultate la Light Community al sito www.philips.com/lightcommunity

DIALOGO

INTEGRAZIONE TRA ILLUMINAZIONE E ARCHITETTURA? 4

Incontro faccia a faccia

DOSSIER

Progetti innovativi di design

CIELO CITTADINO STELLATO 12

Piazza Hyllie, Malmö, Svezia

LUCE ORGANICA AL TOP 16

La via da seguire per le OLED

L'ANNO DEL DRAGO 22

Centro Marketing U-Park, Nuova Taipei, Taiwan

FEEDBACK

UNA NUOVA DIMOSTRAZIONE MUSEALE 26

Lighting Application Centre – LAC, Eindhoven, Paesi Bassi

LIGHT ART E LIGHTING DESIGN 28

FLUX Studio, Baltimore, Maryland, USA

VISITE D'ISPIRAZIONE 32

Hight Tech Campus, Eindhoven, Paesi Bassi



Integrazione tra illuminazione e architettura?

Di Ruth Slavid

Ludovico Lombardi, architetto di uno degli studi più importanti al mondo, Zaha Hadid Architects, e il lighting designer Dominic Harris, fondatore del Cinimod Studio, si sono incontrati a Londra per discutere riguardo al loro interesse per l'illuminazione e a come credono che questa disciplina si svilupperà in futuro.





Incontro faccia a faccia. Ludovico Lombardi (a sinistra) e Dominic Harris vedono un futuro brillante.

Dominic Harris:
 “Credo che i lighting designer diventeranno ancora più specializzati di quanto non lo siano già ora...”

Ludovico Lombardi: Per me l'architettura è l'integrazione di forma, funzionalità e bellezza. Cerco di essere sperimentale e funzionale allo stesso tempo. Si fanno sempre moltissime ricerche sulla forma e la funzionalità. La luce è uno strumento incredibilmente efficace in grado di rivelare colori, materiali, ombre e forme particolari. Lavoriamo molto in Cina e ci sono giorni in cui tutto è avvolto da una sorta di nebbia uniformante che mescola le forme e altri giorni in cui la luce fa apparire gli edifici in modo totalmente diverso. È interessante notare questa differenza. La luce diversa rivela cose diverse.

Dominic Harris: Ho una formazione da architetto ma sono sempre stato profondamente ossessionato dalla luce. Ho lavorato quattro anni per lo studio Future Systems in un periodo in cui la luce cominciava a essere orientabile. Avevo la sensazione che i consulenti di illuminazione non avessero sempre le idee chiare su come sfruttare al meglio questo

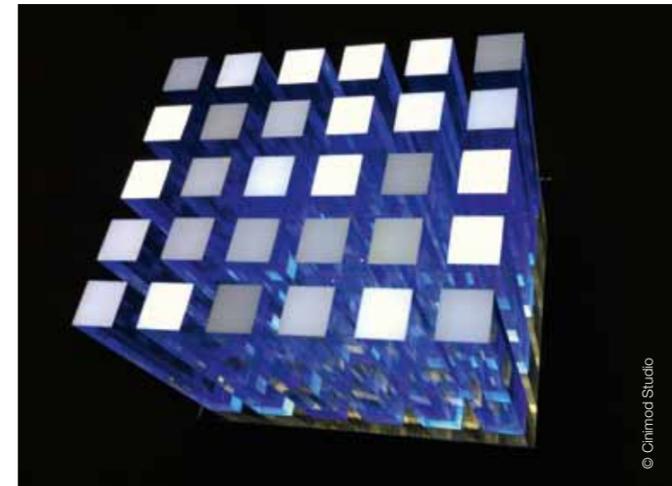
elemento. Ho fondato lo studio Cinimod per esplorare l'interazione tra luce, architettura e arte e ho scoperto che questi tre elementi possono fondersi con successo per creare risultati eccezionali.

LL: Gli architetti si rendono conto di quanto sia importante l'utilizzo della luce e della tecnologia. Da architetto so che quando si progetta qualcosa, si vuole avere il controllo su tutto. Siamo ossessionati al pensiero che il lighting designer possa scontrarsi con le nostre idee. Controlleremmo perfino la luce naturale se fosse possibile. È importante coinvolgere i lighting designer quando la fase di progettazione dell'edificio in questione è ancora agli inizi, altrimenti potrebbero non essere in grado di illuminarlo in modo ottimale per ottenere il risultato che vogliamo.

DH: Ci piace accostarci all'illuminazione in modo che sia integrata alla fase di progettazione. Si vede subito la differenza tra un edificio



Lampadari a bracci Aronas dello studio Cinimod utilizzati in un ufficio a Lima, Perù.



Il Phable di Cinimod esplora le sensazioni associate alla superficie di un tavolo.



In alto: DJ Light è un suono immersivo e un'installazione luminosa dello studio Cinimod. In basso: negozio di frozen yogurt SNOG dello studio Cinimod a Soho, Londra.



© Grant Smith

Ludovico Lombardi:
 “Da architetto so che quando
 si progetta qualcosa, si vuole
 avere il controllo su tutto...
 Controlleremmo perfino
 la luce naturale se fosse
 possibile.”

Scambio di idee sull'architettura e l'illuminazione

che è stato prima progettato e successivamente illuminato e uno in cui l'illuminazione è stata integrata fin dalle fasi iniziali di progettazione. Se il lighting designer è presente fin dall'inizio, può informare riguardo alle esigenze del cliente sul controllo e la manutenzione.

E, cosa più importante, il cliente si ritrova con un design uniforme dove la luce non serve solo a valorizzare l'architettura ma ne è una componente integrante.

Il ritorno alla natura è sempre più importante per noi – osservare il modo in cui la luce penetra negli spazi naturalmente. In un mondo in cui gli uomini possono fare quasi tutto, è bello rifocalizzarsi sulla natura per trovare ispirazione.

LL: Ho studiato all'Architectural Association di Londra dove per la prima volta mi sono confrontato con la resa digitale – il rapporto con la natura e il rapporto tra gli elementi. E questo concetto mi ha formato nel mio modo di progettare. C'è una relazione con la natura e con i sistemi responsivi e d'altro canto c'è la materialità e il processo che parte dal design fino alla produzione e alla fabbricazione. Per me è stato molto interessante realizzare un'installazione per padiglioni itineranti.



© Courtesy of Magis

Aldgate Compass, disegnato da Ludovico Lombardi, è la proposta per un ufficio turistico nella zona Est di Londra.



© Courtesy of LDVC



© Courtesy of LDVC

A destra e a sinistra: lo studio Zaha Hadid Architects ha progettato il sistema di librerie "TIDE" per il produttore di mobili italiano Magis

In questo caso bisogna progettare un edificio che deve essere posizionato in diversi ambienti. È necessario mantenere l'elemento il più neutro possibile per rispondere ... ai diversi ambienti e alle diverse condizioni

DH: Abbiamo lavorato al rinnovo completo dello stadio nazionale di Lima, in Perù. Normalmente le pareti di uno stadio bloccano la comunicazione dall'interno verso l'esterno. Abbiamo realizzato un lighting design che viene controllato interattivamente dagli spettatori all'interno nello stadio. Abbiamo progettato e reso attivo un sistema che si serve dell'analisi del livello sonoro per determinare l'umore collettivo della folla. Questa informazione viene usata per modificare l'illuminazione della facciata e in questo modo si comunica la passione e l'eccitazione a tutta la città.

LL: L'idea di architettura responsiva si è sviluppata moltissimo. Osserviamo le conoscenze in altri campi. Ci piace integrare il più possibile con l'illuminazione. Non c'è più una rigida linearità nel processo di progettazione. È tutto più integrato.

DH: Interagisco in modo attivo con le grandi aziende nel campo dell'illuminazione quando iniziamo a premere per introdurre nuovi design nei nostri progetti. Per esempio quando abbiamo progettato il negozio di frozen yogurt SNOG a Chelsea volevamo usare

esclusivamente lampade LED. Poiché l'industria dell'illuminazione è orientata alla tecnica, sa essere molto responsiva e porta a compiere positivi passi in avanti. Al momento stiamo lavorando molto con l'OLED. È una tecnologia ancora agli inizi ma potrebbe diventare un elemento chiave in futuro. Sarà un'innovazione molto interessante per i lighting designer. Invece di usare lampade e illuminazioni a cornice, gli architetti potranno sbizzarrirsi con progettazioni luminose in grado di agire come struttura per l'ambiente. Sono curioso di vedere quale sarà il risultato. Molti saranno tentati di rubare di mano il progetto ai lighting designer.

LL: È una questione di controllo, di quanto possiamo controllare il tipo di luce e il modo in cui usiamo questo elemento. Ma più si va avanti, più i lighting designer diventano specializzati. Si dovrà trovare una sorta di intesa e credo che sia questo il futuro.

DH: Credo che i lighting designer diventeranno ancora più specializzati di quanto non lo siano già ora perché per fare un uso controllato ed esteticamente bello delle nuove tecnologie di illuminazione, il livello di abilità tecnica che si richiederà sarà sempre più alto. Ma credo anche che gli architetti e i lighting designer dovranno collaborare in modo più stretto nei loro progetti. E ci sarà quindi una maggiore integrazione tra illuminazione e architettura.

Ludovico Lombardi
Zaha Hadid Architects

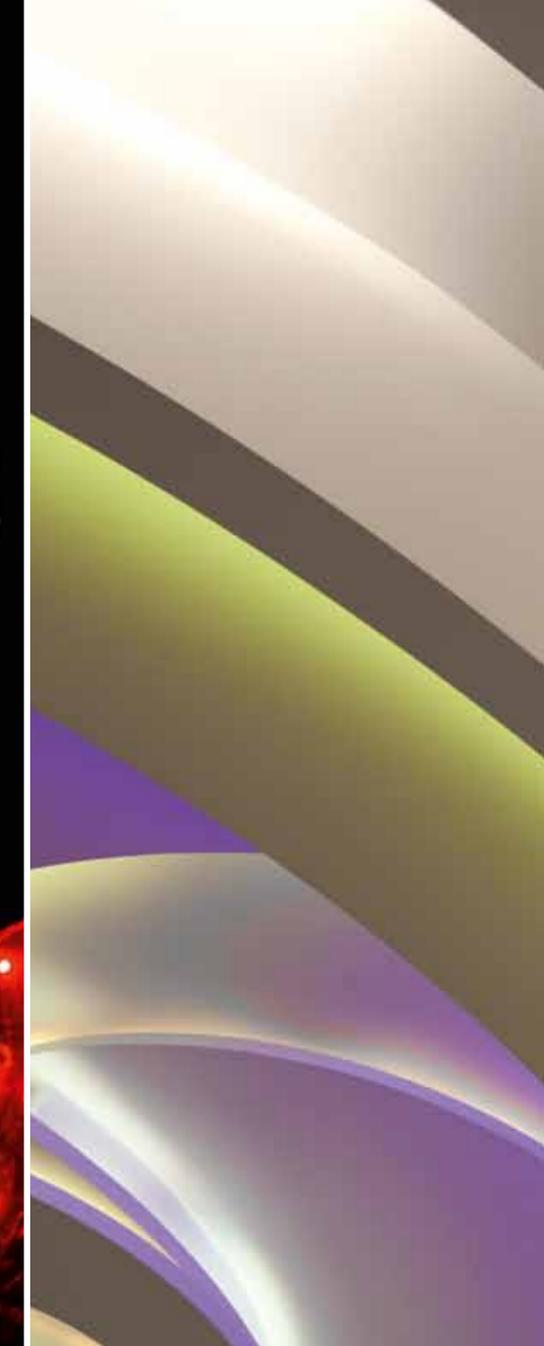
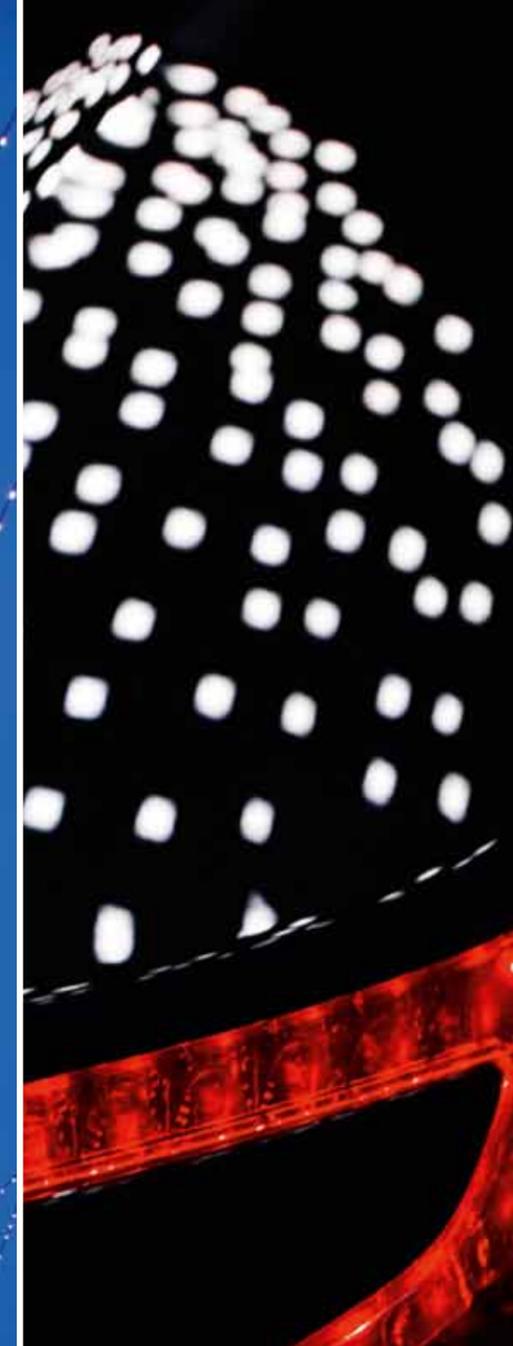
Websites
www.zaha-hadid.com
www.ldvc.net

Dominic Harris
Cinimod Studio

Websites
www.cinimodstudio.com



In alto: Padiglione per l'Expo Shanghai progettato da Zaha Hadid Architects
In basso: per lo stadio nazionale del Perù, lo studio Cinimod ha progettato un sistema di illuminazione interattivo che riflette all'esterno l'umore della folla

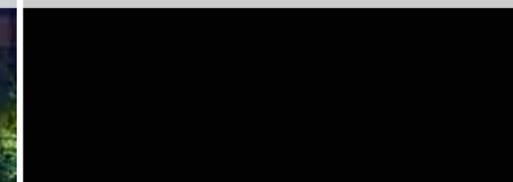


Design Innovations

Cielo cittadino stellato
pag 12

Luce organica al top
pag 16

L'anno del drago
pag 20



Cielo cittadino stellato

PIAZZA HYLLIE, MALMÖ, SVEZIA

Di Ruth Slavid

Le lampade LED creano un cielo stellato sopra una nuova piazza e la magia di una foresta di faggi rivive nel cuore della città di Malmö, in Svezia. Le stelle brillano e cambiano con le stagioni mentre una luce lunare artificiale proietta l'ombra delle foglie a terra.

Visitate di sera la nuova piazza Hyllie a Malmö, in Svezia, e, qualunque sia la condizione atmosferica, potrete vedere le stelle brillare sopra di voi. Ovviamente non sono stelle vere, ma una simulazione scintillante creata da lampade LED. Trattenetevi per un po' e, per un minuto ogni ora, vedrete anche la luce cambiare per riflettere l'essenza della stagione.

Questa caratteristica inusuale è l'elemento chiave di una delle piazze cittadine più strane sviluppata in maniera pionieristica in una nuova zona di espansione urbanistica. Quindi invece di adattarsi agli edifici, l'illuminazione è stata progettata prima ancora che gli edifici intorno venissero costruiti. Posizionata a sud della città, la piazza si trova in un'area in via di sviluppo, di fronte alla stazione della linea ferroviaria che collega

Cliente

Città di Malmö

Architetto

Studio C.F. Moller Architects
Arrhus, Danimarca

Architetto del paesaggio

Thorbjörn Andersson
Studio SWECO, Stoccolma, Svezia

Lighting design

Niklas Ödman
Studio Black Ljus Design, Svezia

Lighting designer associato

Deike Canzler
Studio Ljusarkitektur, Svezia

Fonti luminose

Insta Elektro GmbH

Apparecchi per l'illuminazione

Philips Color Kinetics Flex SLX

Controllo del flusso luminoso

Pharos LPC 30

Siti web

www.cfmoller.com
www.sweco.se
www.blackljusdesign.se

A sinistra: quando cala la notte, le stelle LED appaiono e i fili diventano invisibili

Malmö a Copenhagen attraverso il ponte sull'Øresund. Nei paraggi c'è una grande arena, ma per il resto non c'è molto. "È un esempio unico in Svezia: costruire una piazza prima di tutto il resto" ha dichiarato l'architetto del paesaggio Thorbjörn Andersson che lavora allo studio Sweco Architects e ha vinto l'appalto per il progetto di questo spazio.

Il suo concetto è stato quello di ricreare una foresta di faggi all'interno della piazza poiché questa pianta è considerata speciale nel sud della Svezia, l'unica regione del Paese abbastanza mite per consentirne la sopravvivenza. Il faggio trattiene le foglie morte assumendo una tonalità calda marrone e, citando Andersson, ha "un bellissimo tronco del colore della zampa di un elefante".

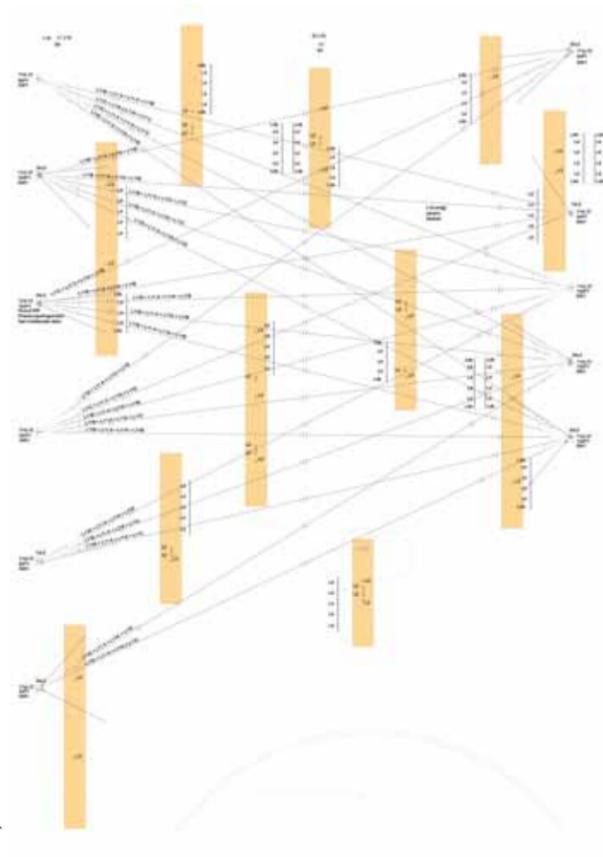
Tecnicamente il progetto si è rivelato molto impegnativo perché i faggi sono tra gli alberi più difficili da piantare in una città: è stato creato un "terreno strutturale" sotto ogni lastra di granito di 2 metri per 1.

Andersson ha lavorato con Niklas Ödmann dello studio Black Ljus Design. È stata un'idea di Andersson quella di intersecare lo spazio di fili sorretti da pali, ma inizialmente pensava di srotolare strisce sottili di stoffa illuminata nelle occasioni speciali. Quando questa soluzione si è rivelata impraticabile, è stato Ödmann a

proporre l'idea di un cielo di LED, montati su fili così sottili da non presentare il problema della resistenza al vento. Sollevati a oltre 15 metri da terra, si snodano un totale di circa 2 km di fili che reggono catene luminose più vicine possibili. Tutti i comandi sono nei pali e ogni LED è controllabile singolarmente. Lo scenario standard è un cielo di stelle scintillanti bianche con diversi effetti che si ripetono ogni ora e che rappresentano lo sbocciare della primavera, il calore dell'estate, la pioggia dell'autunno e la fredda aurora boreale dell'inverno. Dopo mezzanotte si introduce una modalità tranquilla chiamata "satellite".

Ödmann ha evitato di proposito un effetto troppo drammatico. "Un'installazione di questo tipo può stancare a lungo andare", ha affermato. Ha pensato anche a illuminare la foresta con downlight fredde che creano l'effetto ombra delle foglie e simulano la luce lunare e con uplight più calde. E c'è l'illuminazione anche alla base dei faggi. "È la foresta l'essenza della piazza", ha detto, "sono stato felicissimo di essere stato coinvolto in questo progetto. È speciale."

Per ora non sono in molti a frequentare la piazza di sera, ma il numero è destinato a crescere con lo sviluppo dei nuovi edifici. E sarà splendido...



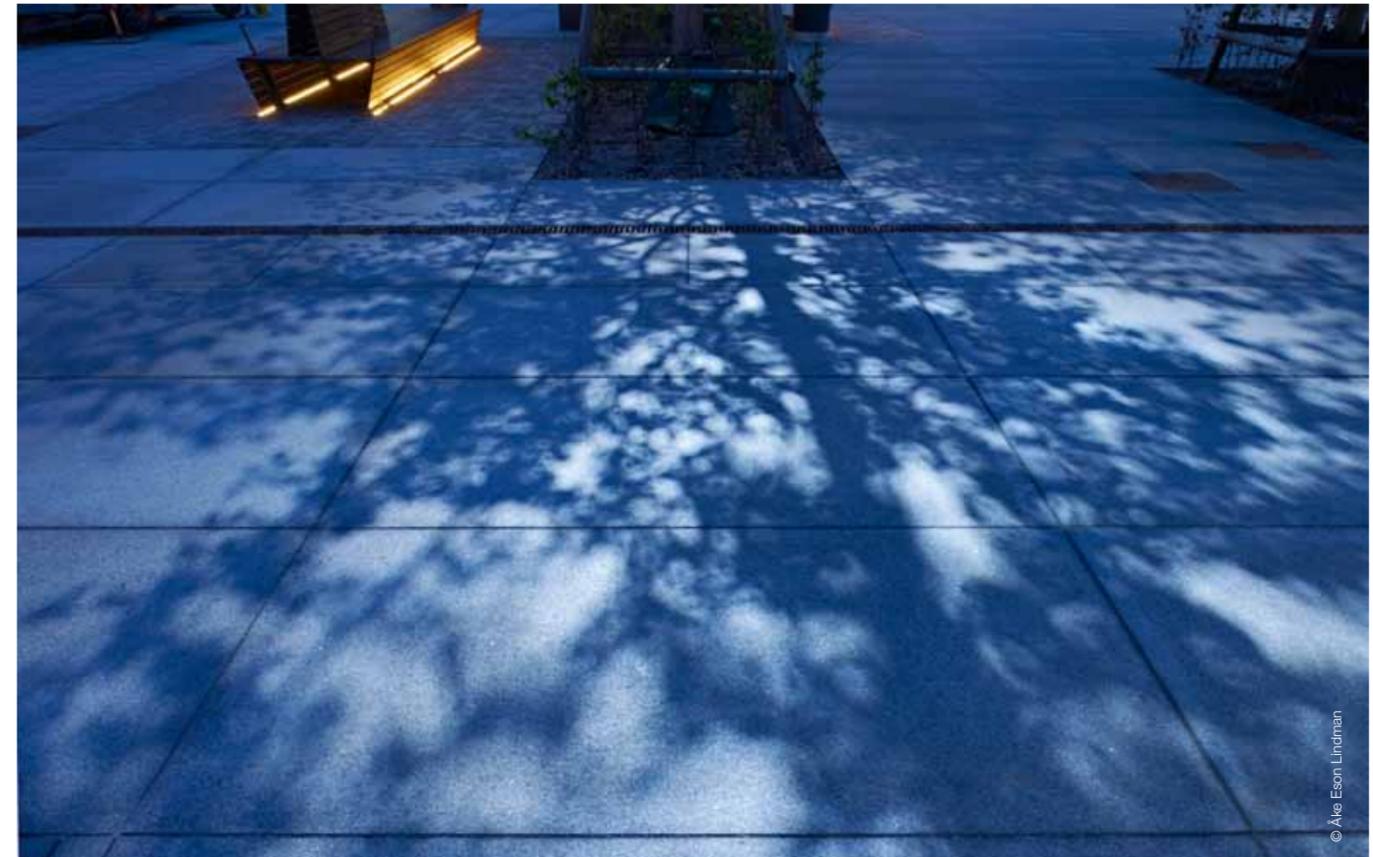
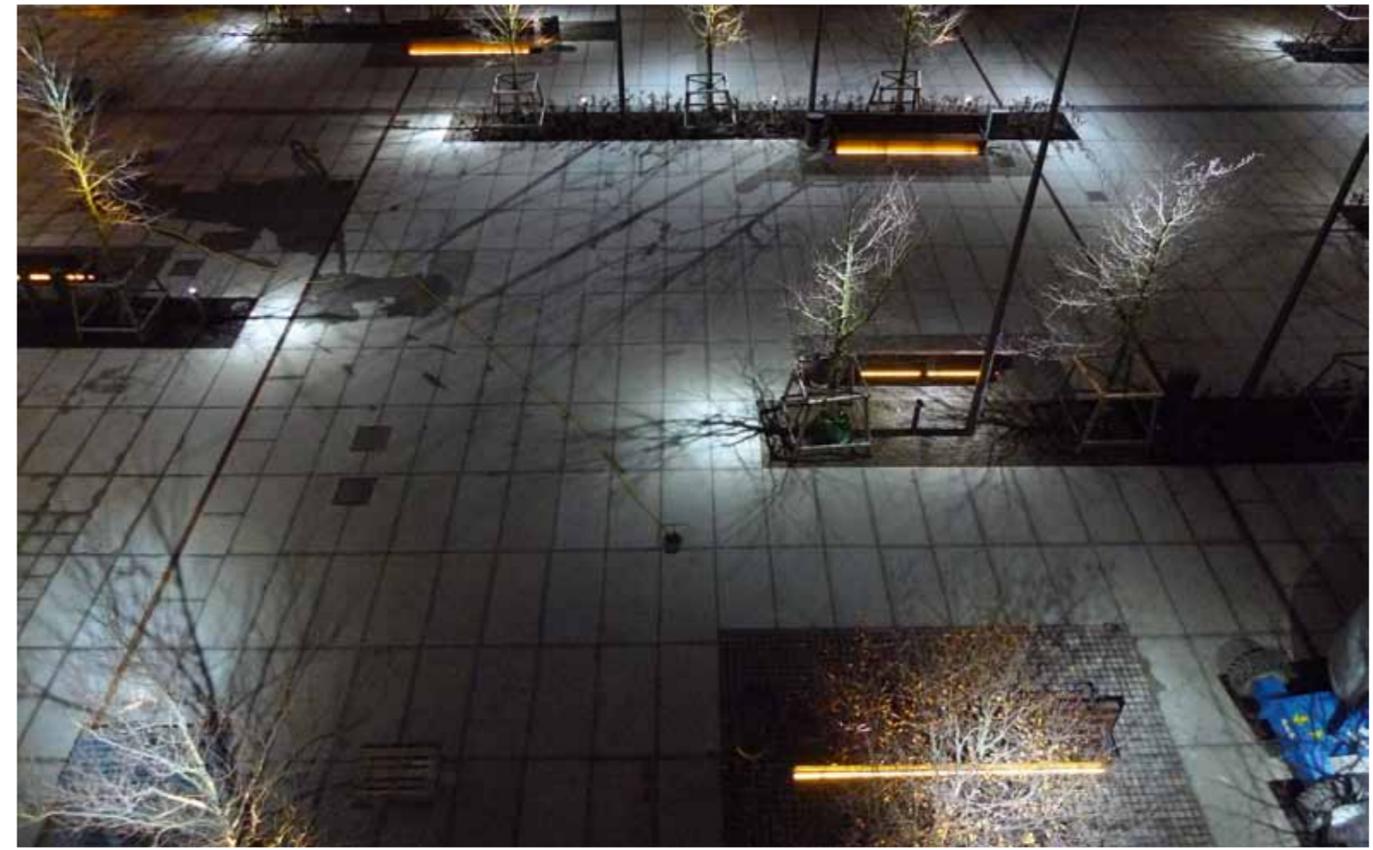
© Ljusarkitektur

Mappa che mostra la posizione dei fili sorretti dai pali davanti alla stazione.



© Ake Eson Lindman

Base dei pali trasparenti su cui sono stati fissati i proiettori, con sopra i fili..



© Ake Eson Lindman

In alto: piazza Hyllie vista dall'alto di un palo, con in mostra la griglia della pavimentazione progettata dall'architetto del paesaggio. In basso: i proiettori sui pali creano l'effetto ombra degli alberi.

Luce organica al top

Di Ruth Slavid

Man mano che le lampade OLED diventeranno più grandi, più luminose e più economiche, troveranno applicazione anche sui soffitti degli edifici... e sui tetti delle auto?



Location

Smart Forvision elettrica, Germania

Cliente

BASF

Soluzioni per l'illuminazione

Philips Lumiblade OLE

Websiteswww.basf.comwww.smartforvision.basf.comwww.lumiblade.com**Video**<http://youtu.be/QSWIBnc-J4w>

La tecnologia OLED è una delle più innovative nell'ambito dell'illuminazione ma solo ora si sta cominciando a intuire quanto possa diventare diffusa l'applicazione. Se alcune installazioni spettacolari hanno dato un'indicazione di ciò che è tecnicamente realizzabile, ora si comincia ad avere l'idea di lampade OLED più grandi, più economiche e più luminose che rendono possibile prospettare un uso più comune, al di là dello straordinario. Molte installazioni originarie erano sotto forma di responsive wall, ma ora è possibile guardare al futuro per capire come le lampade OLED possano essere utilizzate sul piano orizzontale, sia sospeso al soffitto o addirittura a formare il soffitto stesso o parte di esso. La prima avventura con le OLED del Jason Bruges Studio è stata su un piano orizzontale anche se sollevato e non appeso. Si trattava di MIMOSA, l'affascinante installazione che rispondeva al movimento realizzata con lampade Philips Lumiblade per mostrare l'allora nuovissima tecnologia OLED. Avendo avuto quell'esperienza, quando la famosa casa automobilistica Aston

Martin ha proposto allo studio di progettare la presentazione per la nuova Aston Martin One-77, si è riproposta l'occasione di utilizzare le lampade OLED per creare un ambiente magico. I clienti che arrivano per prendere la loro auto sono immersi in uno spazio quasi totalmente buio in cui appaiono diverse luci apparentemente sospese che si riflettono nella vernice perfetta. L'auto risulta così "decorata" di luci come una sontuosa torta di compleanno.

"Cercavamo qualcosa che esprimesse la natura speciale dell'auto" ha detto Bruges. "La prima cosa che abbiamo notato è stata la qualità della verniciatura – è l'orgoglio della Aston Martin. Così ci ha subito entusiasmato l'idea di usare le OLED Lumiblade che hanno una finitura molto lucida. Sembrano quasi specchi quando sono spente." Bruges ha preso più di 700 OLED, ha creato una struttura e le ha fissate ad aste sottili di varie altezze per rievocare la forma dell'auto. I fili passano all'interno delle aste e tutto nello spazio, ad eccezione delle OLED, è nero.

L'auto è 'decorata'
con oltre 700 lampade OLED
come una sontuosa
torta di compleanno.



Materiali e tecnologie all'avanguardia permettono di implementare nuovi concetti nella Smart Forvision elettrica che non solo risparmia energia ma addirittura la produce.



OLED trasparenti creano un'atmosfera spaziosa all'interno dell'auto.



Le OLED si riflettono nella nuova Aston Martin One-77

Finché le OLED non si accendono e non illuminano l'auto, sembra che nella stanza non ci sia niente.

Location

Showroom Aston Martin One-77, UK

Cliente

Aston Martin

Lighting design

Jason Bruge Studio

Soluzioni per l'illuminazione

Philips Lumiblade OLED

Websites

www.astonmartin.com
www.jasonsbruges.com

Video

<http://www.jasonbruges.com/projects/uk-projects/reveal-aston-martin>

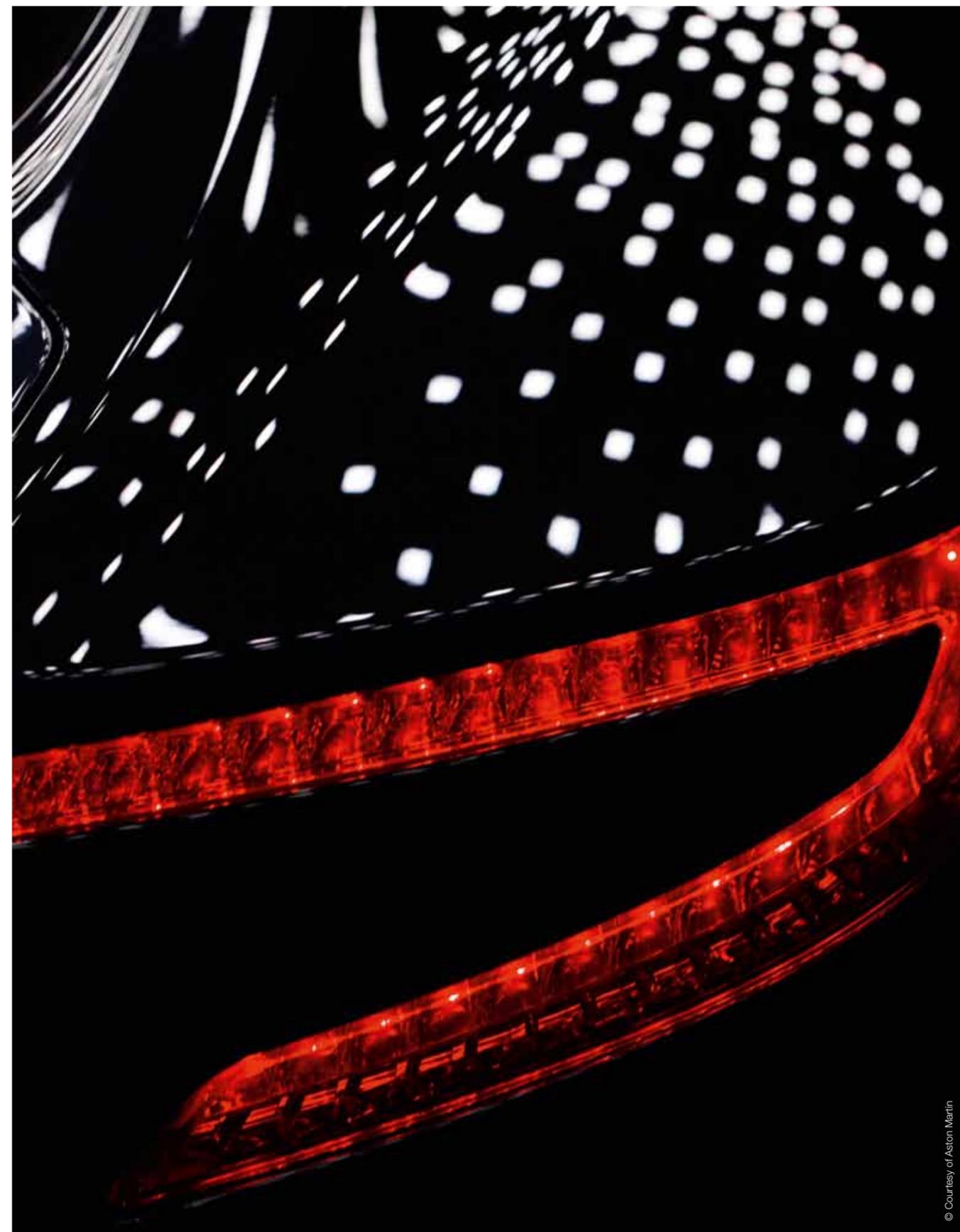
Quindi, finché le OLED non si accendono e non illuminano l'auto, sembra che nella stanza non ci sia niente.

Il product designer Tom Dixon ha disegnato la Flat Lamp con Lumiblade OLED, un concetto che non è mai passato in produzione in parte per il costo elevato che aveva in quel periodo. Nel prossimo futuro, lampade simili saranno economicamente accessibili anche se non presentano la caratteristica principale delle OLED e cioè il fatto di permettere un approccio diverso da altre fonti luminose. Poiché le lampade OLED non sono sorgenti puntiformi, non hanno bisogno di essere diffuse perché creano già da sole una luce diffusa. Possono quindi diventare parte di una parete, di un mobile o anche del soffitto.

Al momento il limite principale nell'utilizzo delle OLED è la dimensione in cui sono disponibili. Philips ha fatto un grande passo in avanti lanciando lo scorso aprile una lampada OLED di 12 cm x 12 cm con una superficie di emissione di 10 cm x 10 cm. Per fare questo i ricercatori hanno superato "l'effetto alone" che precedentemente creava un effetto non uniforme sulle OLED più grandi. Philips è convinta che entro il 2018 ci saranno OLED di 1m². Le OLED trasparenti rappresentano l'altro grande potenziale di questa tecnologia. Al posto dell'alluminio riflettente viene applicato

uno strato argentato che è trasparente all'80%. Al momento si sta lavorando per aumentarne la durata, il che significa che lampade simili saranno in commercio entro il 2013. Philips ha già fornito OLED trasparenti per la realizzazione del tetto di una concept car progettata da BASF. Durante il giorno il tetto è trasparente, si può vedere all'esterno e la luce può penetrare. Di sera invece il tetto fornisce una luce diffusa molto gradevole. E, idea ancora più geniale, sul tetto sono montati pannelli fotovoltaici trasparenti che durante il giorno producono l'energia necessaria per far funzionare le OLED di sera. È facile immaginare di poter applicare lo stesso concetto agli edifici. Gli atri stanno assumendo sempre più rilevanza poiché clienti e architetti riconoscono l'importanza della luce naturale. Rivestire il tetto di questi atri con la stessa combinazione usata per la concept car – OLED trasparenti con sopra pannelli fotovoltaici trasparenti – fornirebbe una gradevole luce naturale durante il giorno e una luce diffusa autogenerata di sera.

La natura innovativa delle OLED rappresenta una sfida per i designer che dovranno cambiare modo di pensare riguardo all'illuminazione. Ma è una sfida eccitante non certo scoraggiante.



Dettaglio della Aston Martin One-77 che riflette la lampada OLED quadrata.

CENTRO MARKETING U-PARK, NUOVA TAIPEI, TAIWAN

L'anno del drago

Di Ruth Slavid

Un centro marketing a Nuova Taipei, Taiwan, sfrutta il simbolo cinese del drago per creare un edificio speciale sia all'interno che all'esterno.

Se si gestisce la più importante impresa di costruzioni di Taiwan che sforna case innovative che continuano ad aumentare di valore nonostante le difficoltà del mercato, allora è normale voler realizzare qualcosa di speciale per il proprio centro marketing. È il caso della Farglory Land Developments che non solo occupa questa posizione prestigiosa a Taiwan ma sta espandendo la sua influenza nella Cina continentale.

Il centro marketing recentemente commissionato doveva dare una sensazione speciale ai visitatori che vi entravano ma doveva anche mostrare la sua peculiarità dall'esterno. Lo studio di architetti Sherwood Design ha avuto l'idea della curva del drago, una forma che è contenuta all'interno della struttura prettamente lineare dell'edificio ma che irrompe dai confini. Con le pareti trasparenti e uno schema di illuminazione sofisticato, questo drago attrae la gente all'edificio che si trova a Xinzhuang, nella parte occidentale di Nuova Taipei.

A destra e a sinistra: con una vetrata trasparente davanti e una parete semitrasparente dietro, questo elemento curvo è illuminato con installazioni iColor Cove QLX e ColorBLast Powercore.



Cliente

Farglory

ArchitettoShuHeng Huang,
Sherwood Design**Soluzioni per l'illuminazione**Veronica Chang,
Philips Taiwan**Apparecchi per l'illuminazione**Philips Color Kinetics iColor
Cove QLX,
ColorBlast Powercore**Controllo del flusso luminoso**

Philips Color Kinetics iPlayer 3



La 'curva del drago' ideata dall'architetto è contenuta all'interno della struttura prettamente lineare dell'edificio.

Viene anche sfruttata l'accezione positiva del drago nella mitologia cinese che lo considera simbolo di potenza, forza e buona sorte. La curva principale del 'drago', nel punto in cui fuoriesce dalla parete, contiene una rampa curva che porta i visitatori al piano superiore. La forma a U dà il nome all'edificio, chiamato appunto U-Park. Con una vetrata trasparente davanti e una parete semitrasparente dietro, questo elemento curvo forma un corridoio che è illuminato con installazioni iColor Cove QLX e ColorBlast Powercore che formano un ciclo cangiante di luce colorata visibile sia dall'esterno che dall'interno dell'edificio. Un effetto trasparente simile viene utilizzato all'ingresso principale per attrarre i visitatori all'interno dell'edificio. Si passa poi all'atrio principale, usato sia per gli eventi speciali che per incanalare le persone nelle varie direzioni. L'atrio presenta sul soffitto un'installazione artistica, una serie di cerchi non concentrici disposti su un totale di sette livelli differenti che possono essere illuminati in vari modi per fornire scenari ed effetti diversi. Gli angoli e le posizioni delle installazioni sono stati studiati molto attentamente per garantire che ci fosse un'equa distribuzione della luce. L'iColor Cove QLX si è rivelata

particolarmente adatta a questo tipo di applicazione perché è estremamente compatta e la forma scultorea del soffitto riduceva al minimo lo spazio disponibile. Sia la 'curva del drago' che il soffitto artistico dell'atrio sono stati progettati per rendere speciale l'edificio e l'illuminazione gioca un ruolo fondamentale in tutto ciò. Ma c'è un altro modo in cui la luce è stata usata nell'edificio e cioè nello showroom di una 'smart home' per mostrare il livello di sofisticatezza disponibile per gli acquirenti. Quest'area si presenta in modo estremamente lussuoso per dare ai potenziali acquirenti un'idea di ciò che potranno avere. La sala da pranzo è stata allestita in stile europeo tradizionale, con tanto di lampadario a bracci, mentre la camera da letto è più contemporanea con un letto che ha una testata ultra-moderna e una parete in vetro decorato. Il soffitto è ad arco con luci che cambiano colore così come le abat-jour. Un sistema di controllo consente all'utente di modificare sia la luminosità che il colore. U-Park è un edificio speciale e per la Farglory deve dare la stessa immagine di qualità che vuole sia associata a ogni suo lavoro. I visitatori non rimarranno delusi.



In alto: serie di cerchi illuminati con iColor Cove QLX

In basso: la sala da pranzo è stata progettata in stile europeo tradizionale.

LIGHTING APPLICATION CENTRE - LAC, EINDHOVEN, PAESI BASSI.

Nuova dimostrazione museale

Di Luc van der Poel

Uno degli ultimi gioielli acquisiti da Philips nell'ambito dell'illuminazione è la società Ilti Luce, con sede a Torino, in Italia. Ilti Luce è nata 20 anni fa e all'epoca era l'unica azienda in Italia a fornire un sistema di illuminazione che potesse proteggere i cimeli storici usando le fibre ottiche, quindi evitando l'esposizione agli effetti dannosi delle radiazioni UV e infrarosse e garantendo una più facile conservazione. Dal 1998 l'illuminazione a LED ha sostituito sempre più le fibre ottiche in queste applicazioni. La scorsa estate al Philips Lighting Application Centre di Eindhoven è stato creato un nuovo spazio dimostrativo museale per focalizzare l'attenzione sull'illuminazione per mostre e musei. In questo spazio sono esposti diversi oggetti, dai fossili risalenti a 400 milioni di

anni fa a opere contemporanee come le sculture dell'artista italiano Enzo Torcoletti, a dimostrazione di come la luce possa aiutare a risaltare forma, struttura, materiale e colore nel pieno rispetto della fragilità del prodotto. E quest'ultimo aspetto è fondamentale perché la radiazione, luce compresa, può danneggiare gli oggetti esposti. In caso di oggetti particolarmente sensibili, bisogna considerare l'intensità della luce, il tempo di esposizione e la composizione spettrale della luce stessa per poter ridurre al minimo il danno. Gli architetti, i designer, i direttori e i sovrintendenti dei musei che visitano il centro possono vedere come i reperti archeologici, le statue, i dipinti e tutti gli oggetti in mostra possono essere presentati in un allestimento attraente e al tempo stesso sicuro. Tra i vari problemi illustrati compaiono la modellatura (il gioco di luce e ombra), la resa del colore e

la prevenzione del riverbero sul vetro che protegge gli oggetti in esposizione. Il modo in cui i reperti sono presentati dipende dal tema. Si dedica particolare attenzione alle innovazioni nel campo delle lampade LED. La miniaturizzazione della sorgente luminosa a LED dà l'opportunità di portare la forma e il design a un nuovo livello. Il laboratorio interno di Ilti offre la possibilità di lavorare con creativi esterni per sviluppare, realizzare tecnicamente e produrre prototipi per test sul posto nei musei. In questo modo Ilti si assicura che vengano soddisfatte le esigenze specifiche del cliente. Nell'area museale del Lighting Application Centre viene presentata una vasta carrellata dei prodotti standard di Ilti Luce. Sono disponibili su richiesta anche speciali dimostrazioni. Unendo le competenze di Philips Lighting e Ilti Luce si ottiene il meglio nel campo dell'illuminazione museale.



Scultura 'Il Guardiano' di Enzo Torcoletti, presentata con illuminazione decorativa delle pareti e con la parete retrostante colorata

**Si prega di
contattare il proprio
rappresentante
Philips per visitare il
LAC**



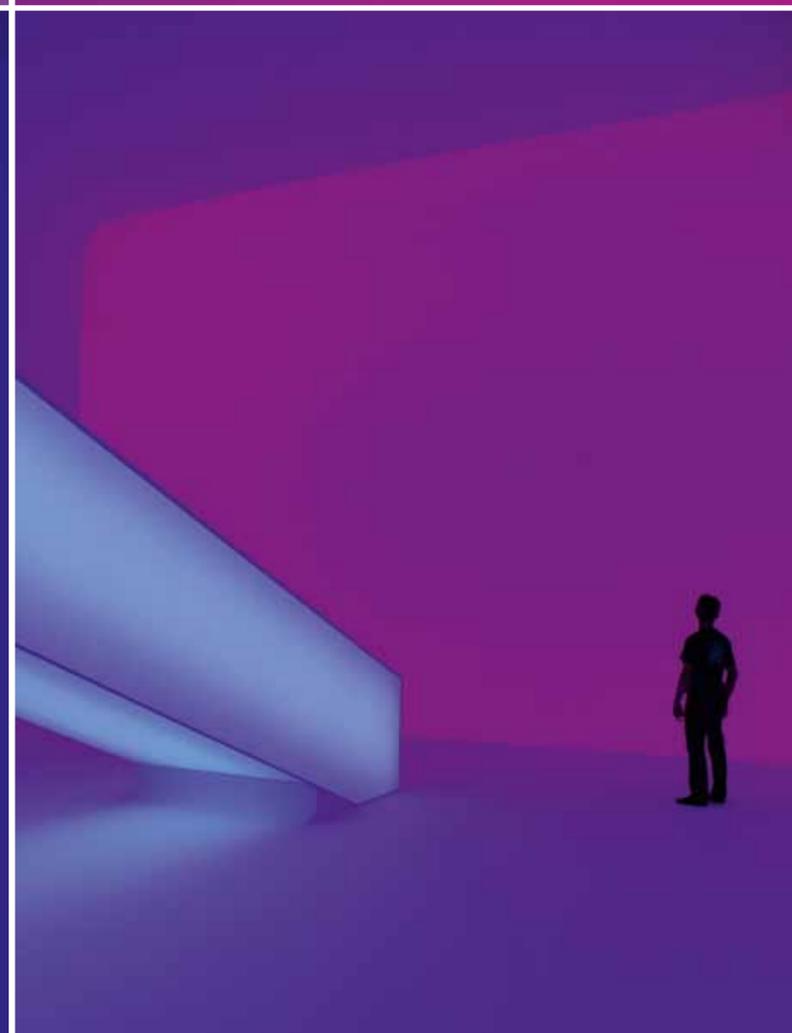
Vetrina con fossili (trilobita, Marocco, 400 milioni di anni, denti di mosasauro, Maastricht, 69 milioni di anni e lo scheletro di una piccola lucertola).

FLUX STUDIO, BALTIMORA, MARYLAND, USA

Lighting art e lighting design

Di Ruth Slavid

La light art e il lighting design sono due materie totalmente separate? Non secondo Glenn Shrum, presidente di FLUX Studio con sede a Baltimora, USA. Shrum si occupa di studiare la relazione tra le due e sta facendo un ottimo lavoro.



Mostra
James Turrell 2012
Dal 26 maggio a settembre
See Colour (Vedi il colore), Järna, Svezia

Website
www.seecolour.se

In alto: James Turrell – “Outsidelnside” (FuoriDentro), visuale interna, mostra See Colour (Vedi il colore), Järna, Svezia.
A sinistra: James Turrell – “Amrta 2011”, diverse impressioni di colore, mostra See Colour (Vedi il colore), Järna, Svezia.



In alto e a destra: James Turrell – “Outsidelnside” (FuoriDentro), Skyspace permanente dall'esterno, mostra See Colour (Vedi il colore), Järna, Svezia.

Shrum traccia una linea divisoria tra 'light art e l'arte che illumina'.

Il suo studio suddivide i compiti in 'lavoro da svolgere' e 'lavoro effimero' ed è quest'ultima categoria a rivolgersi al mondo delle installazioni e dell'arte. Ed è l'ambito più adatto per Shrum che si è laureato in architettura prima di diventare lighting designer e che, dopo una dozzina di anni di lavoro, è tornato al college per studiare belle arti. “Mi interessava approfondire il punto d'incontro tra il lighting design e la light art” ha dichiarato.

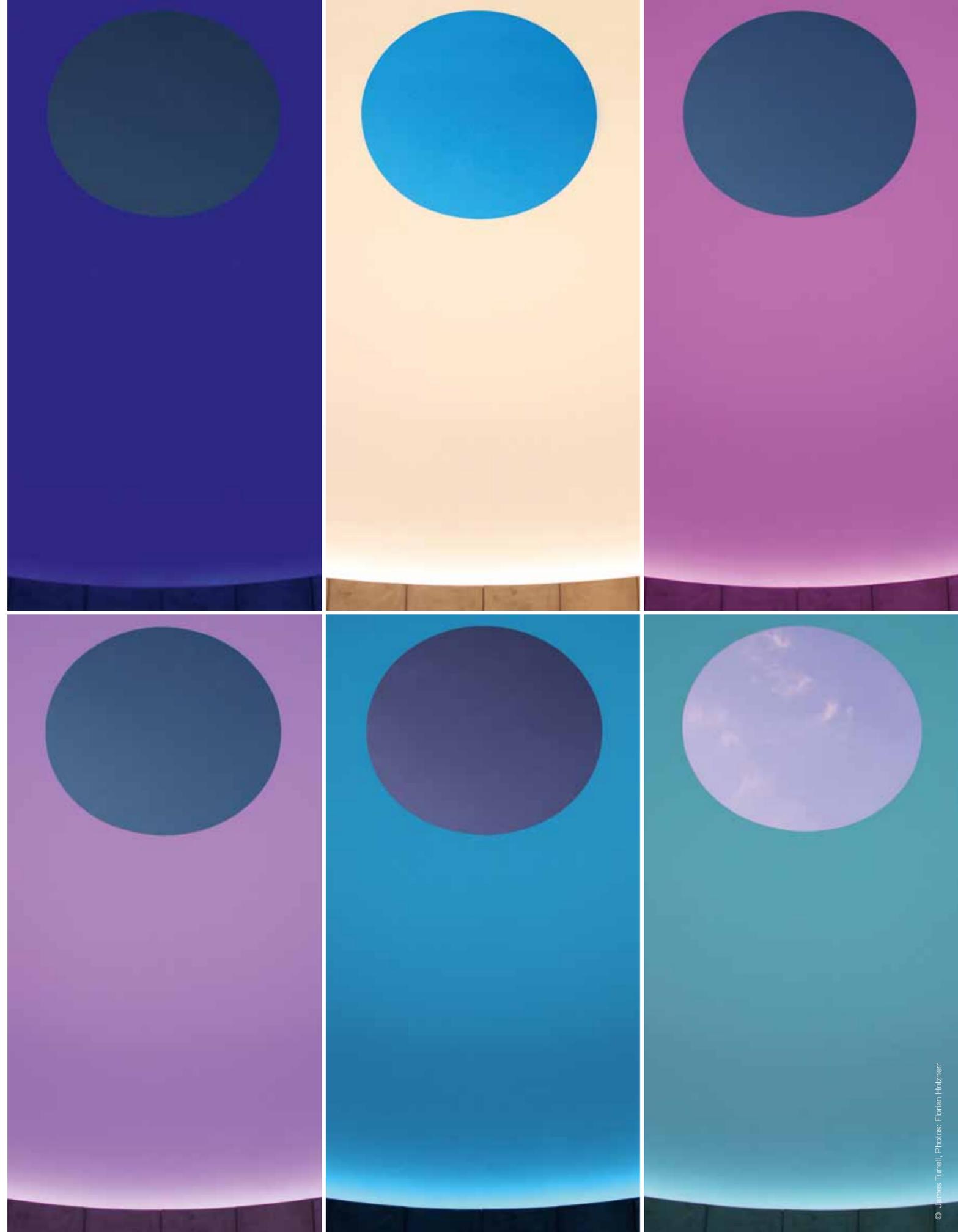
I light artist che più appassionano Shrum sono James Turrell, Olafur Eliasson e Dan Flavin e tutti condividono la differenza che lui fa tra 'light art e arte che illumina'. C'è tuttavia una grande differenza nel modo in cui gestiscono la luce. Mentre Turrell nasconde intenzionalmente le sorgenti luminose in modo da massimizzare l'impatto che vuole rendere, Flavin, scomparso nel 1996, era solito mettere in mostra gli allora onnipresenti tubi fluorescenti che erano alla base del suo lavoro. “Flavin proviene dalla tradizione minimalista di usare oggetti quotidiani per dare l'opportunità al visitatore di vederli sotto un'ottica diversa”, dice Shrum. Eliasson ha usato entrambi gli approcci. 'The Weather Project' allestito alla Tate Modern a Londra, dava l'impressione di un sole gigantesco e nascondeva i meccanismi. Ma in '1m³ Light', ha posizionato le attrezzature all'angolo del cubo ad illuminarsi l'una con l'altra, mettendo così la tecnologia in primo piano.

Shrum crede che entrambi gli approcci siano validi, mentre nell'architectural lighting design moderno vige la regola che

la sorgente luminosa debba essere nascosta nei progetti più ambiziosi. Per ironia della sorte, accanto a questa teoria si è sviluppata in ambito architettonico un'idea moderna secondo la quale gli elementi come le strutture devono essere 'evidenti' ed esposti ogni qual volta sia possibile. “Molti architetti si preoccupano di far sì che la luce diventi un elemento in primo piano”, afferma Shrum, “e i lighting designer accettano lo status quo”.

Una differenza netta tra il lighting design e la light art è che in quest'ultima è il designer stesso a individuare il problema che poi risolve mentre nel campo del lighting design al designer viene fornito un resoconto dove vengono illustrati i desideri del cliente, il progetto architettonico, il programma funzionale e altre questioni come quella del consumo energetico. A Shrum interessano i progetti a metà strada tra le due opzioni, e cioè quelli in cui il designer ha più libertà di definire il problema.

La light art può insegnarci cose interessanti riguardo alla tecnologia. Mentre Flavin è rimasto fedele ai suoi tubi fluorescenti T12 per tutta la vita, Shrum, studiando la qualità della luce, ha notato un cambiamento nella scelta degli strumenti usati da Turrell. Circa cinque anni fa, secondo lui, l'artista si è spostato dal neon al LED. “La saturazione è diversa e si nota un leggero sfarfallio” afferma Shrum. “La cosa interessante è che l'artista è riuscito a modificare la tecnologia fondamentalmente senza cambiare il contenuto dell'opera d'arte. Lo stesso non si può dire dei lavori di Flavin”.



PHILIPS RESEARCH EINDHOVEN, PAESI BASSI

Visite d'ispirazione



Di Merlin Fulcher

A febbraio di quest'anno, architetti e lighting designer che lavorano nel Regno Unito si sono recati nel quartiere generale di Philips Lighting, a Eindhoven, nei Paesi Bassi, alla ricerca di idee brillanti. La visita di due giorni ha fornito l'ispirazione per un'iniziativa di 'the Architect's Journal' per rinnovare Rye Lane, Peckham, una delle vie più trafficate del sud di Londra.

Decollando dal City Airport di Londra avvolto nella nebbia, Michael Corr dello studio Pie, Joe Morris dello studio Duggan Morris, vincitore lo scorso anno della Manser Medal, e Robin Lee, dello studio Robin Lee Architecture di Dublino, avevano un atteggiamento cauto riguardo a ciò che li attendeva. Da architetti, l'hanno confessato, il lighting design non rientrava sempre nelle loro priorità.

Ma una volta approdati ad Eindhoven, sono stati accolti dai lighting designer Lorraine Calcott dello studio It Does Lighting, Paul Traynor, titolare dello studio Light Bureau e Dan Lister dello studio Arup, che hanno reso la loro missione un'esperienza di apprendimento d'équipe.

In alto: Aquisgrana, Germania.
OLED verde al Lumiblade Creative Lab di Aquisgrana, in Germania.
A sinistra: Showroom con soluzioni LED visual display, Eindhoven.
 Joe Morris in primo piano con un Vidiwall Philips



Philips High Tech Campus, Eindhoven. **Da sinistra a destra:** Michael Corr, Robin Lee, Paul Traynor, Joe Morris, Lorraine Calcott, Paulina Dudkiewicz.

Michael Corr:
 “Non so
 se sia più conforme
 alle mie mani o
 alla mia personalità.”

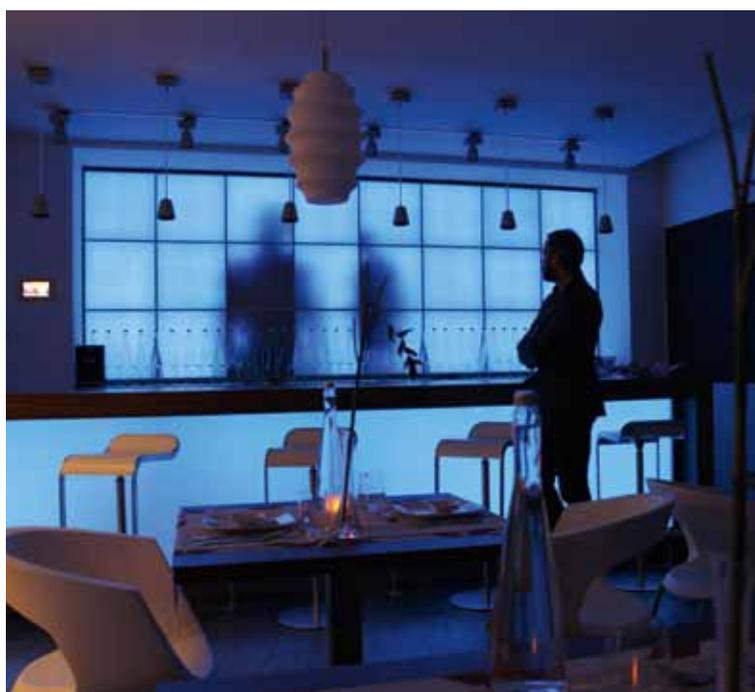
Insieme hanno visto testare prodotti interattivi all'ExperienceLAB del frizzante High Tech Campus di Eindhoven – dove pattinare sul ghiaccio in pausa pranzo è, ovviamente, la norma. E poi sono passati alla luce organica del Lumiblade Creative Lab di Aquisgrana, Germania.

“Non so se sia più conforme alle mie mani o alla mia personalità”, ha detto Corr appoggiando le mani sull'installazione MIMOSA di Jason Bruges.

Di ritorno a Eindhoven, Morris ha affermato: “Basta anche solo un singolo pixel OLED per soddisfare le condizioni di illuminazione.

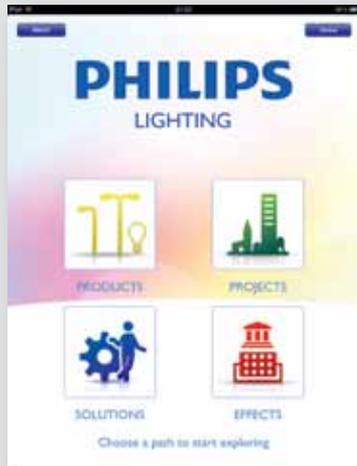
Questo minuscolo elemento reagisce alla luce e all'assenza di luce”. Al Philips Lighting Application Centre, la lampada MasterLED ha catturato l'attenzione dell'architetto Kieran Gaffney dello studio Konishi Gaffney di Edimburgo che ha affermato: “È una lampada che può durare fino a 25 anni, la stessa durata di alcuni edifici in Giappone. Ed è un oggetto esteticamente bello di per sé”.

Di ritorno a Londra, il team ha sfruttato le nuove conoscenze per rinnovare Peckham. “Il nostro lavoro di creativi consiste nel valutare le opportunità possibili per il sistema”, parole di Morris. Le loro idee in ambito di design potrebbero rivoluzionare il futuro del quartiere.



Hotel du LAC, una delle visite d'ispirazione.

Scoprite l'app Philips Lighting hub per iPad



L'app contiene progetti d'ispirazione e offre anche la gamma completa di illuminazione professionale in un solo clic.

Il Lighting hub è una preziosa fonte di ispirazione e di informazione.



La newsletter trimestrale
www.philips.com/luminous

Copyright

©2012 Koninklijke Philips Electronics N.V.
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione parziale o totale senza il previo consenso scritto del titolare dei diritti d'autore. Le informazioni contenute nel presente documento non fanno parte di alcuna quotazione o contratto, si intendono formulate in modo preciso e affidabile e possono essere modificate senza preavviso. L'editore declina qualsiasi responsabilità per le conseguenze derivanti dall'utilizzo di tali informazioni.
La pubblicazione non comporta né implica alcun brevetto o altro diritto di proprietà intellettuale o industriale.

Sostenibilità e city.people.light

la vostra città è una potenziale vincitrice?



Registrate subito il vostro progetto di illuminazione urbana per partecipare alla decima competizione per il premio internazionale city.people.light

Valladolid, Spain
Lighting design: Lara Elbaz and Rafael Gallego
Winner city.people.light award 2011

Il premio internazionale city.people.light è stato istituito nel 2003 da Philips Lighting in collaborazione con l'associazione internazionale Lighting Urban Community – comunità per l'illuminazione urbana (LUCI). È un conferimento assegnato alle città e alle metropoli che dimostrano al meglio il valore aggiunto che la luce può conferire al patrimonio architettonico e culturale di una determinata zona e la nuova identità che assume la zona stessa quando cala il buio, il tutto nel totale rispetto dell'ambiente.

La cerimonia di premiazione si svolgerà a Medellín, in Colombia, a novembre 2012 in occasione del Forum Annuale LUCI.

Tre città o metropoli verranno premiate per i loro progetti e il primo premio consisterà in un trofeo e in un assegno da €10.000. Il vostro progetto di illuminazione urbana può essere un potenziale vincitore? Consultate subito il sito per vedere se soddisfa i criteri e registratevi per l'edizione 2012. Tutte le domande di partecipazione devono pervenire entro il 30 luglio. Per ulteriori informazioni consultate oggi stesso il sito www.citypeoplelight.com/award oppure www.luciassociation.org



PHILIPS
sense and simplicity